

Scola atteso a Rho per incoraggiare le parrocchie

DI CRISTINA CONTI

Il 4 febbraio il cardinale Scola sarà in visita pastorale nel decanato di Rho (Mi). Alle 21 nella chiesa di San Vittore (piazza San Vittore 1, Rho) ci sarà l'incontro con la popolazione. Abbiamo chiesto al decano, don Giuseppe Vegezzi, quali sono le caratteristiche di questo territorio. Come vi siete preparati per questa occasione? «Oltre ad aver informato dell'incontro tutti i membri del Consiglio pastorale decanale con una lettera, qualche domenica fa abbiamo fatto un'iniziativa per suscitare interesse anche in tutti gli abitanti della zona. Al termine di ogni Messa, abbiamo distribuito una cartolina in cui si dava notizia della venuta dell'Arcivescovo e si chiedeva di scrivergli qualche

domanda. Alcuni quesiti sono già stati formulati dal Consiglio pastorale, ma al Cardinale verranno presentate anche le cartoline in modo tale che possa avere una visione più ampia della situazione. Si tratta soprattutto di un'iniziativa simbolica, ma che mira a sensibilizzare e a coinvolgere tutti. Quali invece le aspettative? «Vorremmo sentire la voce dell'Arcivescovo su diversi temi. Innanzitutto l'impegno nel sociale dei cristiani: presto a Rho ci saranno infatti le elezioni amministrative. Vorremmo anche chiedere aiuto su come vivere la comunità pastorale. Nel nostro decanato ci sono in totale venti parrocchie in cinque paesi: quattro comunità pastorali, mentre Rho è un coordinamento pastorale cittadino. Il nostro è un

decanato in movimento. È una realtà non semplice, l'obiettivo è quello di lavorare insieme, ma le tradizioni sono comunque diverse. Vorremmo che il Cardinale ci incoraggiasse su questo aspetto. Il nostro territorio, inoltre, ha una buona partecipazione: da parte degli adulti non è scontato però passare dalla convenzione alla convocazione nel vivere quotidianamente la propria fede. Per quanto riguarda gli oratori, invece, c'è molta partecipazione fino all'adolescenza, ma poi si sentono le difficoltà. Anche su questo punto vorremmo avere il sostegno dell'Arcivescovo».



Don Vegezzi

Quali i problemi? «La crisi economica si è sentita molto. Alcune fabbriche hanno chiuso e diverse persone sono rimaste senza lavoro. La Caritas e la mensa dei poveri di Rho sono molto attive per aiutare chi ha bisogno. La prima, che conta circa 325 volontari, provvede alla distribuzione di pacchi alimentari e cerca di aiutare, attraverso i centri d'ascolto, chi ha necessità di trovare una nuova occupazione. Alla mensa dei poveri si contano attualmente 80-90 persone, con un 50 per cento di italiani e un altro 50 di stranieri. Negli ultimi tempi, comunque, c'è stato un po' di respiro».

Già immigrati sono presenti? «Sì. A Rho c'è una casa per i profughi dell'Africa sub sahariana del Comune e poi ci sono persone provenienti da Ucraina e Romania che lavorano come badanti. Si tratta soprattutto di ortodossi che sono molto disponibili all'incontro e alla preghiera, come abbiamo potuto vedere in occasione della benedizione delle case». Avete iniziative culturali particolari? «L'ainate vengono organizzati momenti di discussione e confronto sul pensiero cristiano. Mentre a Rho, nella parrocchia di San Vittore, abbiamo un istituto musicale di circa 290 alunni che percorre concerti di brani sacri in chiesa o in auditorium oppure letture del Vangelo accompagnate dalla musica».



La chiesa prepositurale di San Vittore (Rho)

Sabato 6 febbraio l'Arcivescovo sarà in visita pastorale nell'Alta Brianza: la sera alle 21 incontrerà i fedeli dei decanati di Erba e Asso

Per don Isidoro Crepaldi lavorare insieme alle altre comunità è un punto di forza, come dimostrano le realtà caritative

Missione e comunione sono linfa per la Chiesa

DI MAURO COLOMBO

Provincia di Como, Zona pastorale di Lecco, Diocesi di Milano, punto di riferimento per l'Alta Brianza. Molti volti concorrono a formare l'identità civica ed ecclesiale di Erba, città a cui fa capo il Decanato che - con quello di Asso - attende la visita pastorale dell'Arcivescovo sabato 6 febbraio: l'appuntamento è alle 21 al CineTeatro Excelsior di Erba (via Diaz 5). Ne parliamo con don Isidoro Crepaldi, parroco dei Santi Biagio e Sebastiano a Monguzzo e dal 2015 alla guida del Decanato, che conta 36 parrocchie (con 4 Comunità pastorali e 6 Unità pastorali), sparse in 24 Comuni per un totale di oltre 86 mila abitanti. «Un territorio vasto, articolato e popoloso, un impegno che richiede fatica anche per "fare comunione" tra noi presbiteri, perché in alcune parrocchie persistono caratteri di autoreferenzialità - ammette -. Ma si cerca di lavorare di comune accordo, perché ritrovarci, dialogare, confrontarci, non è mai tempo sprecato...».



Don Isidoro Crepaldi

«Come vi siete preparati all'incontro con l'Arcivescovo? «Come anche in altri Decanati, abbiamo preparato una "griglia" di rilettura delle sue Lettere pastorali, consegnata ai sacerdoti e ai membri del Consiglio pastorale decanale per un libero confronto, dove ognuno ha riportato le risultanze del lavoro svolto nella propria parrocchia. Questa fase di riflessione e di discernimento è poi confluita nella relazione finale consegnata al Cardinale». E con quali aspettative accoglie la sua visita pastorale? «Come specificato nella relazione, gli chiediamo di "scaldare" il cuore alle nostre comunità, di rimotivarci a vivere il Vangelo come Chiesa del Signore, di fornirci qualche indicazione per il cammino di apertura missionaria per le nostre parrocchie e di riaccendere la speranza in un momento di confusione generale, dove vengono al pettine diversi nodi culturali ed ecclesiali: l'indebolimento della fede negli adulti, le citi-

tà della pastorale giovanile, la trasformazione dell'iniziazione cristiana... Negli ultimi anni nel Decanato sono state costituite diverse Comunità e Unità pastorali...»

«È una fase in continuo divenire, con alcuni ambiti che funzionano meglio (come la formazione dei catechisti nati nella pastorale, quella degli operatori liturgici e quella degli animatori dell'oratorio) e altri meno, soprattutto a motivo di alcune abitudini e tradizioni consolidate (penso alle feste patronali e ad altri momenti liturgici nei quali ogni parrocchia, giustamente finché è possibile, fa ancora per conto suo). Non mancano comunque casi positivi di collaborazione in ambito decanale: sono in atto diverse sinergie tra i gruppi missionari, tra le commissioni che promuovono il Mese della pace, tra le corali parrocchiali per appuntamenti comuni; durante la Quaresima si organizza insieme la Via Crucis per i martiri missionari...».

Un aspetto della vita pastorale di cui siete particolarmente soddisfatti? E

«dove invece si potrebbe fare di più? «Il fronte caritativo è decisamente vivace, con tante realtà che ruotano attorno alla Caritas; per esempio "Mani Aperte" (associazione che offre pasti a persone in difficoltà), "Meglio Insieme" (che assiste persone con disagio psichico) e poi tutta l'opera di accoglienza degli immigrati, sia in strutture parrocchiali, sia in famiglia. L'azione cattolica svolge un lavoro rilevante soprattutto nella formazione degli adulti con corsi biblici e la lectio divina. La realtà più problematica è quella della pastorale giovanile, dove si opera con grande fatica. Non perché i giovani non siano buoni o generosi, ma perché tendono a ripiegarsi su loro stessi, in un individualismo che va talvolta a scapito della crescita della comunità. Sono presenti e attivi in diverse realtà sociali e di volontariato (Croce rossa, Protezione civile, Pro loco...), molto meno nell'ambito ecclesiale. In oratorio magari danno una mano all'attività estiva o sportiva, ma non all'o-



La piana di Erba. A sinistra, il decano don Isidoro Crepaldi

pera educativa continuativa dell'anno pastorale. Insomma, non si fanno carico in prima persona del futuro della loro comunità. Se in passato bastava lavorare nella propria parrocchia per garantire linfa alla vita della Chiesa, oggi, senza condivisione e collaborazione tra parrocchie, diverse iniziative rischiano di venire meno».

E quale contributo allora può dare la Chiesa locale alla vita sociale del territorio? «Un contesto come il nostro, di generale benessere, può favorire un certo individualismo, con reali forme di "chiusura", senza un'opera educativa di consolidamento dello spirito di comunione; il rischio forte è quello della paura di fronte a fenomeni come l'immigrazione, di giudizio nei confronti dell'altro. Ecco, di fronte a questo sentire sociale e culturale non ci si esclude, tutt'altro, stiamo lavorando perché "la carità diventi cultura", come ci chiede l'Arcivescovo».

per partecipare

Diretta twitter, speciale Chiesa Tv

Prima e dopo la visita pastorale è possibile inviare domande e riflessioni all'Arcivescovo scrivendo a visitascola@diocesi.milano.it. Tutte le serate saranno seguite in diretta Twitter attraverso l'hashtag #visitascola. Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) realizzerà speciali in onda secondo questo calendario: Forlanini e Romana-Vittoria venerdì 5 febbraio (ore 21) e sabato 6 febbraio (ore 21); Rho martedì 9 febbraio (ore 21) e mercoledì 10 febbraio (ore 18.30); Asso ed Erba giovedì 11 febbraio (ore 21) e venerdì 12 febbraio (ore 18.30).

La sfida del decanato di Asso tra crescita e trasformazione

DI VERONICA TODARO

Un incontro diretto con i fedeli, con la possibilità di dialogare sui temi più cari alla gente. È questa la formula della visita pastorale che il cardinale Angelo Scola ha in corso in tutta la Diocesi e che nella serata in programma sabato 6 febbraio al CineTeatro Excelsior di Erba riguarderà anche il Decanato di Asso. Dopo l'appuntamento con l'Arcivescovo la visita proseguirà nelle settimane successive con altri incontri sul territorio. «Siamo un Decanato di 13 parrocchie che complessivamente raggiungono una popolazione di circa 16 mila abitanti sparsi in 11 Comuni - spiega don Virginio Resnati, decano di Asso -. Solo due parrocchie superano i 3 mila abitanti. Tre parrocchie sono riunite in Comunità pastorale: tra le altre, molte, soprattutto le più piccole, attuano diverse forme di collaborazione per varie attività della vita pastorale. Il presbitero decanale è costituito da dieci sacerdoti, tra i quali cinque sono parroci, due sono amministratori parrocchiali, uno è residente, uno segue la Pastorale giovanile con incarico in tutte le parrocchie del Decanato e uno serve la Chiesa secondo l'esperienza monastica ambrosiana nell'Oasi di San Francesco a Canzo». Un insieme di diverse comunità, quindi, che stanno vivendo un momento di trasformazione e un'occasione di crescita. «In effetti la nomina di tre nuovi parroci nel presbitero per otto delle tredici parrocchie non è cosa da poco: siamo come un organismo che



Don Virginio Resnati

si è rinnovato in una sua larga parte - rileva il decano -. Essendo pochi su un territorio relativamente esteso, intuimmo come sia fondamentale continuare a cercare di lavorare assieme, costruendo occasioni e percorsi che poco alla volta riescano a creare un'unità di intenti e di fatti». In questo senso è da apprezzare e sostenere il lavoro paziente condotto dalla Pastorale giovanile. Da qualche anno, poi, in seno alla commissione Caritas è nato il Centro di ascolto decanale, che rende l'azione caritativa più efficace e incisiva, mettendo in atto un aiuto concreto ai veri poveri e sostenendo anche le comunità più piccole, che da sole non potrebbero raggiungere risultati apprezzabili. «Anche nei nostri Decanati i casi di vero bisogno e necessità non mancano e riguardano sia gli italiani, sia gli stranieri - sottolinea don Virginio -. Ci siamo accorti che l'impegno di ascoltare e comprendere i veri bisogni aiuta anzitutto chi si mette a servizio dei più poveri. Allo stesso tempo abbiamo scoperto come anche qui da noi la crisi economica abbia segnato in modo particolare quanti erano già in situazione precaria per il lavoro o per la situazione familiare». E conclude: «Pensando al nostro Decanato e all'insieme di famiglie e di persone che vi abitano, balza subito all'occhio la fatica, ma anche la necessità di offrire cammini significativi di crescita soprattutto per le famiglie, che si trovano ad affrontare la sfida, per non dire l'emergenza, di educare le giovani generazioni alla vita buona del Vangelo».



Il CineTeatro Excelsior di Erba. Sotto, don Virginio Resnati

Forlanini, periferia con fedeli vivaci

Mercoledì 2 febbraio, alle 21, la chiesa della Beata Vergine Immacolata e Sant'Antonio a Milano (viale Corsica 68) ospiterà la visita pastorale del cardinale Scola ai Decanati Forlanini e Romana Vittoria. Don Augusto Bonora, Decano di Forlanini, spiega la preparazione all'incontro: «Abbiamo fatto innanzitutto una riflessione nei Consigli pastorali e tra i sacerdoti sui quattro pilastri degli Atti degli Apostoli che il Cardinale ha indicato nella sua lettera pastorale: la perseveranza nell'insegnamento degli apostoli, la comunione (ossia l'essere assidui nello spezzare il pane e nella preghiera), la missione e l'accoglienza. L'incontro sarà introdotto dal Vicario episcopale, se-

guiranno l'intervento dell'Arcivescovo, alcune domande dei presenti e un momento di preghiera. Sarà solo l'inizio della visita. Faremo poi una sintesi con il Vicario episcopale da rilanciare nei Consigli pastorali e in un momento finale, in cui concretizzeremo quanto è emerso con un gesto o una particolare linea pastorale». Come siete organizzati nel vostro Decanato? «Siamo in tutto sei parrocchie: San Nicola della Flue, San Galidino, Beata Vergine Addolorata, Monluè,



Don Bonora

Sacro Cuore al Ponte Lambro e Liniate, che si è aggiunta da poco. Gli abitanti sono circa 28-30 mila». I giovani e le famiglie partecipano alla vita ecclesiale? «Siamo una realtà di periferia, con una buona frequenza alle celebrazioni e ai momenti di catechesi professionali. In Quaresima e Avvento, per esempio, organizziamo incontri per gli adulti su tematiche bibliche: in tutto cinque appuntamenti, a cui partecipano 30-35 persone per parrocchia. Il prossimo avrà per tema le opere di misericordia». (C.C.)

Romana-Vittoria, zona popolosa e variegata

Anche nel Decanato di Romana-Vittoria c'è attesa per l'incontro con il Cardinale. Nel Consiglio pastorale decanale sono state preparate alcune domande da presentare all'Arcivescovo nel corso della serata e nelle parrocchie sono state distribuite locandine per invitare tutti a partecipare. Ma cosa ci si aspetta dalla visita pastorale? «L'abbiamo chiesto al decano don Maurizio Pezzoni: «Ci aspettiamo un incontro familiare. È rivolto infatti a un pubblico non specializzato, che sente la necessità di una parola di sostegno e di conforto. Per favorire la partecipazione abbiamo scelto la chiesa della Beata Vergine Immacolata e Sant'Antonio, che è a metà strada tra i due decanati».

Come siete organizzati?

«Abbiamo in tutto otto parrocchie per un totale di circa 110 mila persone, forse un po' di più. Cinque di queste sono molto grosse, le altre un po' meno. E probabilmente è il Decanato più popoloso di Milano». La crisi economica si è sentita molto da voi? «Il territorio compreso nel nostro Decanato è molto vasto e qui convivono situazioni molto diverse tra loro: dalla miseria più totale alla ricchezza. Negli ultimi anni, accanto ai poveri storicamente abbiamo sempre ricevuto l'aiuto



Don Pezzoni

delle Caritas parrocchiali, ci sono anche molte persone over 50 che hanno perso il lavoro e faticano a trovarne un altro. Le zone di piazza Cinque Giornate e di viale Premuda sono sede di molti studi di commercialisti e notai, che, anche se in modo blando, hanno sentito la crisi con una diminuzione del giro di lavoro. Mentre nella zona della parrocchia di Sant'Eugenio, vicino all'ortomercato, ci sono case popolari, una forte concentrazione di immigrati, in particolare arabi, ispanoamericani e filippini, e non mancano problemi di integrazione». (C.C.)